

Al centrodestra serve candidato espressione del territorio e visione politico-culturale ambiziosa (Nicola Silenti)

Date : 17 Ottobre 2018



Relegare i partiti alle proprie contrapposizioni e alle proprie logiche e **concentrarsi sugli uomini**. Mentre sulla stampa e sui *social network* imperversa la **corsa alla guida degli schieramenti isolani** in vista delle prossime regionali di inizio 2019, tra veti incrociati, candidature paventate e investiture più o meno improbabili, si impone all'attenzione dell'elettorato sardo in tutta evidenza il **problema degli uomini su cui scommettere**, del loro spessore morale e delle loro qualità, umane e professionali. Gli **uomini a cui affidare le redini** di una regione assuefatta alle promesse mancate e ai tanti appuntamenti perduti, condannata da tempo a problemi atavici e a una sfilza di mali senza rimedio.

Una **svolta culturale** nel segno del pragmatismo e della concretezza delle cose tangibili, impressa alla quotidianità dell'elettorato sardo dalla fine di un mondo e di un'epoca: l'epoca delle **battaglie campali tra centrodestra e centrosinistra**, tra *leader in pectore* e presunti tali, tra investiture di segreterie nazionali sempre meno autorevoli e potentati locali senza più credibilità. Quello che marchia a fuoco la **campagna elettorale per le prossime regionali sarde** è l'assenza di un vero conflitto politico tra **visioni contrapposte della società e del futuro**, un'assenza prodotta dai **decenni di fallimenti di una classe politica** abile negli slogan e nelle contrapposizioni di facciata, ma **povera di proposte e di iniziative** capaci di innervare un'azione di governo alla prova dei fatti sempre e soltanto incolore e insapore, a sinistra, al centro e troppo spesso anche a destra.

Di certo, come annunciato nei giorni scorsi dalla *Lega*, nel prossimo confronto elettorale non sarà di scena «*il centrodestra per come lo abbiamo conosciuto*». Un'affermazione con cui si scrive ufficialmente la **parola fine al berlusconismo** e che sembra lasciare il campo aperto alle **nuove urgenze popolari del sovranismo** e a una nuova azione politica dal basso che promette un'inversione di tendenza nel modo di

intendere la cosa pubblica, mai come oggi segnata da un crescendo di **aspettative in materia di occupazione, fisco e giustizia sociale**. Un capovolgimento culturale di non poco conto, se si pensa alle **tante carriere immeritate** e alle **tante fortune ingiustificate** di personaggi balzati agli onori del potere soltanto grazie all'**insindacabile investitura del Capo** che fu, troppo spesso senza il necessario corollario di competenze e di capacità costretti ora a smobilitare per lasciare spazio, finalmente, ai tanti amministratori e alle tante personalità che hanno dimostrato di meritare una chance al governo dell'Isola.

Quale che sia il **prossimo candidato governatore di area liberale e sovranista**, di sicuro dovrà essere una **personalità espressione genuina del territorio e il prodotto di una visione politica e culturale ambiziosa**, che si proponga davvero di **scompaginare i vecchi disegni e le vecchie prospettive** delle nomenclature di un tempo per rimettere al centro dell'agenda il lavoro, la sanità e l'impresa partendo da un nuovo patto con le giovani generazioni cui spetta di diritto il compito di **scrivere la nuova storia della Sardegna**.

Nicola Silenti

(admaioramedia.it)